

IL MERAVIGLIOSO MONDO DEL WWOOF

WORLD WIDE OPPORTUNITIES IN ORGANIC FARMS

di Sardonicus

1. WWOOFING

Quando mi parlarono per la prima volta del Wwoof trovai subito l'idea affascinante. Si mette la descrizione della campagna nell'apposito sito, si viene contattati dai volontari che, in cambio di vitto e alloggio, dovrebbero lavorare 5 o 6 ore al giorno e partecipare alle faccende casalinghe. Non ho mai usato, per una radicata convinzione resa ancora più forte dalla pigrizia, anticrittogamici, diserbanti, concimi chimici. La mia campagna era quindi perfettamente in regola e passai facilmente l'esame condotto dalla simpatica e competente responsabile per la Sardegna.

Mi aspettavo quindi di ospitare simpatiche persone delle mie stesse idee, dalle quali imparare molto e alle quali insegnare qualcosa e con le quali realizzare progetti in parte dai nomi misteriosi, quali muretti a secco, restauri di vecchie capanne, ovili, orti sinergici, hugelkultur, forest gardening, e chi più ne ha più ne metta.

Mi rendo conto che occorrerebbe lavorare insieme ai wwoofers e controllarli da vicino in modo da evitare che, almeno, non facciano danni, ma la cosa richiede una pazienza che mi oltrepassa.

E' incredibile il numero di cose che occorre sapere in campagna e delle quali la maggior parte dei wwoofer non ha la minima idea, anche delle più semplici, come occuparsi la mattina prima di tutto degli animali, non strappare erbe che non si conoscono, risparmiare l'acqua, seguire scrupolosamente gli orari di alimentazione degli animali, etc. Non riescono ad accettare l'idea che le galline, che sono obbligato a tenere chiuse per difenderle da volpi e martore, devono mangiare grossi quantitativi di erba ogni giorno.

Una delle regole più rigide della campagna, specie se vi sono animali, è quella di chiudere i cancelli trovati chiusi e lasciare aperti quelli trovati aperti. La regola é semplice, apparentemente, ma è altrettanto semplice dimenticarla, specie per i wwoofers.

Lo stesso vale per le porte e le finestre di casa, come ben sanno due giovani francesi che aprirono di notte porte e finestre per combattere il caldo e si ritrovarono l'indomani divorati dalle zanzare.

Avevo quindi inizialmente incaricato di seguire i miei wwoofer il mio collaboratore congolese, ma con pessimi risultati. Cercai di spiegargli che gli davo la possibilità unica di avere a disposizione degli schiavi bianchi, ma lui si tirava indietro alla prima obiezione o disubbidienza in omaggio ad un atavico rispetto per i bianchi, salvo poi a lamentarsi che gli stessi wwoofers non facevano niente. Devo confessare che aveva perfettamente ragione, sembra quasi che un terribile virus colpisca anche i più volenterosi che si adeguano immediatamente allo svogliato andazzo della mia campagna, salvo poi a scrivere felici che presso l'host successivo finalmente si lavora!

Ogni wwoofer fa generalmente una esaltazione delle proprie doti leggermente esagerata: forte amore della natura (a patto che non vi siano insetti di nessun genere, escrementi d'animali, che la temperatura e l'umidità siano ottimali, le strade asfaltate, nessun rumore la notte), accettazione dell'isolamento (a patto di andare ogni sera in paese a sbevazzare), conoscenza di pratiche lavorative (al massimo solo teoriche).

Arrivano tutti con le loro categorie di pensiero ed abitudini spesso sbagliate che è quasi impossibile sradicare.

I peggiori sono i fumatori: devono uscire fuori all'aperto ogni pochi minuti, buttano per terra le cicche o le nascondono in punti dove vengono regolarmente ritrovate, obbligano a comprargli il tabacco e oltre a questo hanno generalmente i peggiori vizi caratteriali. Credo che metterò sul sito la dicitura "strictly non smokers".

Valga come emblematico esempio il mio protocollo per lavare i piatti con la cenere. Si prepara nel lavello di sinistra una grossolana liscivia con acqua calda (quella di cottura della pasta se disponibile) e cenere setacciata. Si lavano nell'ordine bicchieri, tazzine da caffè, posate, piatti, pentole e padelle. In dettaglio si procede nel modo seguente: si lavano i bicchieri e si mettono nel lavello di destra in attesa di risciacquo. Si mettono a mollo nel lavello di sinistra le posate, nettando previamente con carta le più unte. Si sciacquano, si asciugano e si mettono a posto nella credenza i bicchieri. Si lavano le posate e si mettono nel lavello di destra. Si mettono a mollo nel lavello di sinistra i piatti. Si sciacquano, asciugano e mettono a posto le posate. Si lavano i piatti e si passano nel lavello di destra. Si mettono a mollo o si riempiono d'acqua padelle e pentole. Si sciacquano, asciugano e mettono a posto i piatti. Si lavano le pentole.

L'acqua si versa in un secchio e si butta nel compost.

Protocollo usato dai wwoofer se lasciati a se stessi: si mette tutto nel lavello di destra in modo che l'unto si sparga in maniera uniforme, si lava senza risciacquare e si mette il tutto in equilibrio instabile a destra del lavello di destra.

Se non ci credete chiedetelo alle tazzine da caffè senza manico, bicchieri rotti specie se di qualità, piatti sbeccati, etc. Se solo potessero parlare!

Durante il giorno, man mano che si sporca qualcosa la mettono nei lavelli in attesa che provveda la provvidenza!

Solo una coppia di francesi molto simpatici sembrò capire il protocollo e quasi appassionarvisi. Pia illusione: prima di partire lasciarono tutto sporco e unto nel lavello. Spero che lo abbiano fatto apposta!

Per darvi un'ulteriore prova delle mie abitudini maniacali, aggiungo che pulisco accuratamente il mio piatto facendo la scarpetta come forma di rispetto per chi deve lavare i piatti e annuncio apertamente che sono pronto a

fare il mio turno a lavare i piatti se tutti fanno la stessa cosa. Fiato sprecato, ma almeno non lavo i piatti!

Inutile dire che nel mio modo di cucinare uso solo una pentola (ad esempio facendo cuocere la pasta nel sugo quando possibile), ma non ci si può opporre alla comune abitudine dei wwoofers di sporcare il maggior numero di recipienti possibili.

Altra cosa che non riescono a capire è che è stupido e controproducente lavare la frutta presa direttamente dall'albero e la verdura dei miei orti con l'acqua della cisterna, che - sempre per pigrizia - non ho mai fatto esaminare e che nella migliore delle ipotesi potrebbe contaminare derrate alimentari altrimenti perfette!

Le cose a cui più tengono i wwoofers sono i riti cittadini: augurarsi buongiorno e chiedere come si sta, mettersi scomodi con i piedi su sedie e divani, fare una abbondante colazione mentre gli animali domestici aspettano, andare malvolentieri a fumare fuori, ritenere inutile qualsiasi cosa non conoscano e chi più ne ha più ne metta.

Prendiamo il rapporto con gli animali. La maggior parte esprime il suo incoercibile amore con carezzine, sillabazioni simili a quelle utilizzate con i bambini, apprezzamenti della loro bellezza. Tale ammirazione non si traduce però in una costante attenzione alle loro esigenze di base, come cibo e acqua. Così come è difficile accettare il fatto che la mattina bisogna prima occuparsi degli animali e poi della propria prima colazione. E' molto importante rispettare i tempi, se si dà mangiare ad ore strane gli asini saranno sempre al cancello ad aspettare e chiedere cibo, con sospiri lamentosi che impietosiscono i cuori più duri. I miei asini non hanno mai morso, ma un wwoofer riuscì a mettere una mano dentro la bocca dello stallone, che solo per un miracolo non gli amputò il dito. Il wwoofer immeritadamente se la cavò con un piccolo livido.

Ma gli animali si lamentano, le piante - poverine - no e quindi sono destinate ad essere le principali vittime dell'entusiasmo o della pigrizia dei wwoofers. L'istruzione più pericolosa che si possa dare è quella di strappare le erbacce. Le erbacce rimangono e le altre piante vengono eliminate senza pietà.

Valga per tutte l'esempio dell'*aegilops triuncialis*, una poacea senza nome in italiano e conosciuta in sardo come *trigu perdighinu*, grano delle pernici. Ne avevo piantato per curiosità alcuni chicchi in un cassone e poco prima che le piantine iniziassero ad andare a seme furono impietosamente strappate da due solerti wwoofers tedeschi, che voglio sperare le abbiano scambiate per gramigna.

Riprovo l'esperimento l'anno successivo ed ottengo alcune promettenti piantine, che spero siano protette dall'essere particolarmente mimetiche. Vincendo la mia proverbiale pigrizia dò accurate istruzioni a due wwoofers perché completino la pacciamatura di due bancali dell'orto sinergico, raccolgano i capperi e provvedano alla pulizia di due pollai, che apparve loro quasi come la ripulitura delle stalle di Augia.

Vado in paese per assolvere ai miei compiti di autista-pagatore ed al ritorno mi viene annunciato che tutte le mie istruzioni sono state eseguite. Mi basta un rapido esame per constatare che hanno solo strappato le poche esili piantine di *aegilops*!

2. Storielline di WWOOFERS

Fatte queste frettolose premesse, ecco qui di seguito altri aneddoti, raccontati in modo che non sia possibile riconoscere gli interessati.

Il primo appuntamento

Le difficoltà iniziano sin dal momento del primo appuntamento. L'accordo era di trovarci al bar immediatamente davanti alla fermata degli autobus. Ricevo un messaggino: la coppia che aspetto e che ovviamente non ho mai visto è in un bar davanti al mare, ce ne sono almeno una ventina!

Un'altra volta appuntamento alla stazione dei treni sulla piattaforma. Non vedo nessuno, solo alcune coppie di stranieri che seduti su un lontano marciapiede chiacchierano tranquillamente. Una era formata da una polacca e dal wwoofer che aspettavo. Li guardai ma continuarono a chiacchierare tranquillamente senza darsi per intesi. Mi allontanai e quando ero già in

paese ricevetti un preoccupato messaggio del wwoofer, che mi costrinse a ritornare alla stazione.

Una storia d'amore.

I miei primi woofers nel mese di luglio di cinque anni fa, una simpatica coppia di un serbo con un'americana, volevano farsi sostanzialmente una vacanza. Nonostante avessi previamente indicato che in estate si può lavorare solo tre ore dopo l'alba e due ore prima del tramonto, si alzavano tardi e poi si lamentavano del caldo. In compenso bevevano moltissimo vino il che li aiutava notevolmente ad alzarsi tardi la mattina.

Dovetti partire e sostanzialmente non fecero più niente, solo il maschietto riuscì a perdersi facendo jogging con i soli pantaloncini e fu ritrovato in un posto improbabile quando già erano iniziati i pianti disperati della compagna.

Il Wwoofer lavativus

Altri sanno fare i lavativi di mestiere e non facendo proprio niente hanno più tempo per trovare scuse. Un ex militare sosteneva che a usare più forte il picco c'era il rischio di far saltare pericolosi sassolini negli occhi. Lo stesso dimostrava molto meno anni della sua età e a due mie amiche che chiedevano il segreto dell'eterna giovinezza confessò in mia presenza: "Cerco sempre di lavorare il meno possibile". Non potei fare a meno di osservare: "Proprio qui dovevi venire a ringiovanire!". Lo stesso spargeva il mangime degli asini in terra a spaglio quasi fossero galline!

Un altro ex militare aveva avuto un passato molto difficile anche per lutti familiari. Era estremamente suscettibile ed una volta che cercavo di insegnargli come usare il picco in omaggio alla mia filosofia del massimo risultato con il minimo sforzo mi chiese di non insistere in quanto la sua autostima già molto bassa ne avrebbe sofferto. Prese ad odiare il mio collaboratore congolese, reo di occupare un posto di lavoro a lui dovuto!

Uno dei wwoofers più fedeli è stato un olandese che amava stare solo nella

campagna in alto, ancora più isolata, isolamento del quale profittava pienamente grazie all'ostinato rifiuto di usare il telefonino. Venne per cinque anni di fila. Occorreva solo fornirlo di grandi quantità di limoni, pane di segale e formaggio. Il suo compito era solo innaffiare un piccolo frutteto. Molto testardo non imparò mai come fare ed insisteva a dare una bottiglia d'acqua per pianta al giorno, incurante delle mie istruzioni secondo le quali era molto meglio innaffiare abbondantemente prima che la terra fosse completamente secca e quando l'albero dava i primi quasi impercettibili segni di sofferenza. Innaffiate abbondanti spingono l'albero a mandare le radici sempre più in fondo a cercare l'umidità e lo costringono a dotarsi di un profondo apparato radicale che gli permette di resistere meglio alla siccità. Una volta che lo pregai nella campagna principale di innaffiare gli alberelli da frutta non lo fece ed addusse come scusa che non gli avevo mai chiesto una cosa del genere! Andai su tutte le furie! Adorava gli animali e nutriva e accarezzava i gatti dei vicini che cercavano di fissare la residenza presso la mia casa. Io non ho niente contro i gatti salvo che distruggono ogni forma di vita da cacciatori intemerati, ciò che non dimenticano mai di essere. Addio uccelli, lucertole e gongili, bisce, etc. "Ma uccidono i topi", voi direte. Spiacente, ma a quello già pensa diligentemente una coppia di barbagianni con i quali divido la stanza da letto, ovviamente con ingressi separati! Lo stesso olandese una volta instaurò un rapporto talmente stretto con una asinella allevata a biberon che l'orgogliosa bestiola in seguito rifiutò di tornare con i suoi consimili e si lasciò morire d'inedia!

Il Wwoofer entusiata.

Il problema numero uno è l'entusiasmo unito all'inesperienza. Fu così che appena arrivato un woofer buttò via tutti semi messi ad asciugare ed in attesa di definitiva sistemazione o tolti fuori per la successiva semina. Lo stesso chiese di andare presso un'altro host a raccogliere olive e riuscì dopo pochi minuti a ficcarsi un rametto nell'occhio sinistro e finì al pronto soccorso. Dopo qualche giorno di convalescenza insistette per andare ancora a raccogliere olive e dopo pochi minuti riuscì a ficcarsi un rametto nell'occhio destro! Altri giorni di convalescenza, durante i quali già protestava per avere qualcosa da fare. Pensai disperatamente a qualcosa che non potesse ferirlo e gli chiesi di spazzolare alcune piccole zucche ornamentali sporche di terra.

Invece di farlo dall'alto in basso, lo fece vigorosamente in senso contrario e si riempì gli occhi di terra al primo tentativo !

Il woofer fugitious

Una volta aspettavo un vigoroso camionista con cui mi illudevo di poter finalmente realizzare alcune opere che richiedevano la forza bruta. Arrivò un timido ed educato cinquantenne con problemi di cuore. In compenso era estremamente suscettibile e prese immediatamente di mira due woofers che pensava facessero i furbi. Li guardava in modo talmente minaccioso che, il giorno stesso del loro arrivo i due alle undici di notte abbandonarono con tutte le cautele del caso la fattoria temendo di poter essere oggetto di terribili rappresaglie!

Chiesi ad un altro woofer di aspettare l'arrivo di due suoi colleghi nel pomeriggio mentre ero occupato a preparare la festa di fine anno del corso di tai-chi. Presi alla stazione i due woofer e li portai nella fattoria spiegando che sarei stato occupato sino a notte per la preparazione della festa e che comunque sarebbe presto arrivato un altro woofer per fargli vedere tutto. Ritornando in campagna alle dieci di notte mi imbattei in quest'ultimo che rientrava tranquillamente a piedi dal mare nonostante gli avessi chiesto di aspettare i suoi colleghi. Arrivati in campagna non li trovammo: avevano pensato bene di andarsene a piedi!

Devo dire che altri due si allontanarono furtivamente e definitivamente dopo poche ore spiegando in un biglietto che era la loro prima esperienza e da cittadini non si attendevano un impatto così "brutale" con la vita dei campi!

Ci fu pure il caso di una madre e figlia in cerca di una sistemazione quasi definitiva ed a cui speravo di lasciare in gestione una delle campagne. Arrivarono la sera, feci loro vedere il posto e le lasciai libere di decidere. L'indomani mattina erano lì con gli zaini pronti, con la figlia che piangeva a calde lacrime perché tutti le chiamavano per poi sbatterle fuori. Non riuscii a spiegare il malinteso, ma riuscii a sbolognare allo stesso tempo una terza woofer, pronta a partire con loro, che secondo me le aveva sobillate per la paura di perdere il posto.

Tracce di una civilizzazione finlandese di Alghero.

Ovvio che ci sono anche aspetti divertenti. In previsione dell'arrivo di due giovani wwoofers finlandesi mi feci dire da una conoscenza finlandese tutti i vari modi di chiamare gli animali. Mancava quello per gli asini e lo sostituimmo con *tuletenne*, "vieni qua" in finlandese. Le ragazze all'inizio erano molto sorprese dalle coincidenze tra l'algherese e il finlandese, ma poi capirono lo scherzo e ci facemmo delle belle risate.

Il wwoofer sapiens

A volte l'apparenza inganna e non sempre vale l'affermazione attribuita a Voltaire: "Diffidate della prima impressione, è quella giusta!".

Fu così che una wwoofer inglese molto confusionaria mi chiamò dalla stazione e mi disse che c'era un woofer tedesco che non sapeva dove andare. Arrivai alla stazione proprio mentre il bus che doveva portarlo a destinazione stava partendo. Lo caricai in macchina ed andammo in campagna. Era di pochissime parole e sembrava quasi assente. Devo confessare che mi fece una pessima impressione ma fortunatamente dovetti ricredermi. Sapeva di campagna almeno dieci volte più di me, svolgeva i compiti affidatigli in maniera impeccabile, dava in modo dolce ma carismatico consigli sempre giusti, si adattò alle usanze della casa senza problemi, un sogno. Scoprii poi che gestiva una comune da più di vent'anni con molti aderenti e varie e complesse attività!

Ma non sempre sono stato così fortunato. I nuovi modi di risparmiare energia limitando allo stesso tempo l'inquinamento hanno ultimamente attirato la mia attenzione: biochar, tlud, cassetta di cottura e rocket stove. Fu così che quando un giovane wwoofer italiano mi disse di aver realizzato con successo alcune rockets, gli diedi carta bianca per realizzarne una in una capanna, utilizzando tubi e materiali che avevo già comprato. Si mise alacremente all'opera ed ecco la rocket funzionare, ma usciva troppo fumo. Glielo feci notare, ma ribatté stizzito ricordandomi che ne aveva già realizzate

altre e che il fumo (secondo lui solo vapore) era al minimo. Per dimostrarmelo, novello Muzio Scevola, metteva il viso davanti all'uscita del fumaiolo per dimostrarmi che usciva solo vapore acqueo. Non so come facesse, ma effettivamente resisteva. Insistetti che non aveva rispettato la proporzione 1-2-3 nelle prime tre parti del tubo che immettono nel barile, come prescritto in tutte le istruzioni per la realizzazione che avevo potuto consultare. Scenata terribile, dicendomi che era stanco, che non gli piaceva il mio tono e che mettessi in dubbio le sue conoscenze sulla base di alcune dubbie letture, etc.

La cosa mi prese alla sprovvista, ma insistetti e lo costrinsi, facendo balenare l'andata in fumo anche del compenso pattuito, ad apportare le modifiche da me richieste. Come per miracolo il fumo sparì quasi completamente e dovette ammettere che era la più efficiente rocket che avesse mai realizzato.

Il wwoofer problematicus

Una tessera da wwoofer non si nega a nessuno e spesso arrivano wwoofers quanto meno problematici.

Uno utilizzava, forse per una allergia, tonnellate di carta igienica con i quali riuscì a intasare i condotti fognari. Una volta partì per una passeggiata sulla collina prospiciente la campagna perdendosi e non facendo ritorno all'ora fissata. Concitata telefonata del collaboratore congolese a mia sorella che capisce che è scappato un bufalo. Viene interessato un amico che ritrova il malcapitato prigioniero di un macchione di ginestre. Chiamo i parenti che sono piuttosto imbarazzati pur sostenendo che sino all'abbandono da parte di una ragazza che amava era normale. Si decide di farlo partire il più presto possibile e il suo treno si blocca nei pressi di Olbia durante il nubifragio che causò vittime ed ingenti danni. Lui non si accorse di niente ed aspetto tranquillamente la fine dell'inferno!

Una tedesca piuttosto cicciosa disse di aver coltivato "rababa" per l'associazione Demetra. Non capimmo, ma aveva ragione: si trattava di rabarbaro! Aveva forti depressioni, delle visioni e sentiva voci. In compenso suonava bene il violino. Ebbi la netta impressione che anche in questo caso tutto fosse stato organizzato dalla famiglia per liberarsene per un po' di

tempo.

Last but not least, tutti i wwoofers sin dalla più giovane età sono affetti da qualche malanno fisico; mal di schiena, tendiniti, allergie (forse al lavoro). A volte soffrono anche di indecisione immediatamente a ridosso dell'arrivo. E' importante non farsi illusioni: aspettavo con ansia una chiropratica per attenuare la mia periartrite dell'anca e non venne all'ultimo momento.

De re coquinaria

Le abitudini alimentari dei wwoofer meriterebbero uno studio a parte. La maggior parte seguono una strana combinazione tra fusion e the more the merrier, che sostanzialmente consiste nell'aggiungere qualsiasi cosa pur di modificare delicati e semplici sapori. Fu così che dovetti fissare ostentatamente la mia tazza giapponese da te nella credenza per non vedere che fagioli appena cotti erano mischiati a tagliatelle all'uovo tirate a mano con un delicato sugo di pomodoro!

Lasciare cucinare i wwoofers significa vederli cercare le ricette su internet e poi chiedervi le cose più strane come latte di cocco, latte di mandorle, wasabi e, soprattutto, orrore, pepe nero che mi provoca attacchi di emorroidi e che mi guardo bene dal tenere in casa.

Se si può fare uno sbaglio lo fanno tranquillamente con una spietata applicazione della legge di Murphy. Una giovane wwoofer si offrì di cuocere un po' di pasta all'uovo rimasta e fece solo questi sbagli: usò una pentola troppo piccola, il fuoco troppo basso, mise il sale dopo, non staccò la pasta prima e uscì fuori a grumi, buttò l'acqua di cottura che si usa poi per lavare i piatti e non ne conservò neanche il canonico mestolo da aggiungere al pesto che ovviamente risultò troppo asciutto. Non ricordo quali altri sbagli potesse fare, ma certamente li fece!

Ne era comunque molto fiera e trovò quell'intruglio buonissimo! La conoscenza degli ingredienti è straordinaria: foglie di ulivo al posto dell'alloro, foglie di rosa al posto della rucola, sugo di pomodoro aggiunto crudo, aglio religiosamente mischiato alla cipolla e, more solito, chi più ne ha più ne metta.

E poi ci sono quelli che lasciano intendere, quando non pretendono spudoratamente, di sapere tutto e non sanno niente!

Fu così con un americano che diceva di essere responsabile dell'orto di un ristorante a cinque stelle, per il quale sceglieva cinquecento asparagi tutti della stessa dimensione e insalate con sinfonie di gusti e colori. Questi scambiò una pianta di rosa per una rucola e, da chef stellato, si esibì in una orribile salsiccia fresca con salsa di pomodoro che cercò di ridurre a ketchup!

Mea culpa.

Credo però di dovere una spiegazione a tutte queste vicissitudini, incomprensioni, malintesi etc.

Devo ammettere che la colpa è interamente mia: non riesco ad arrendermi al fatto che tutti sono portati a fare il contrario di quanto io chiedo, imploro, ordino, ingiungo, sia con sottili lusinghe sia con voce decisa se non irata.

Forse è dovuto al mio fisico non proprio autoritario, grassoccio, spalle strette e cadenti ed un sorriso che molti giudicano strafottente. "Non si capisce se scherzi o fai sul serio" è la scusa ricorrente.

Da parte mia non capisco come si possa pensare che scherzo se chiedo di non lasciare le luci accese, di innaffiare le piante prima che la terra sia completamente secca, di non far mancare l'acqua agli animali, etc.

Ho quindi elaborato una mia filosofia: se vengono sono ben accetti, se rinunciano anche all'ultimo momento tiro un sospiro di sollievo!

3. Una parola di conforto

Con queste mie poche righe non vorrei aver dato l'impressione di voler sabotare un nobile progetto. Se preso nel modo giusto, il WWOOFING può essere un'arte istruttiva e anche divertente per me e per i miei wwoofer.

Difatti, da cinque anni intrattengo wwoofer di varia qualità, nonostante tutte le querimonie che ho scritto, delle quali del resto ho ammesso di essere in parte colpevole. Non credo che mi dedicherò per sempre al wwoofing, per vari motivi, ma non perché mi sarò stancato di conoscere un'umanità assai

varia, da cui, in senso positivo o negativo, si impara sempre qualcosa, sovente in modo imprevisto, talvolta divertente.